

LETTERA DEL **PRESIDENTE** AI **SOSTENITORI** AL RIENTRO DAL VIAGGIO MISSIONARIO IN
INDIA
(6 LUGLIO 2014 – 3 AGOSTO 2014)

Vi scrivo col cuore pieno di gioia, al rientro dal viaggio missionario in India (6 luglio-3 agosto), intrapreso in compagnia di Suor Severina, suora missionaria delle Little Sisters of Christ, e di Jessica Giannini, studentessa universitaria figlia di una coppia di benefattori calabresi.

Ormai è la quarta volta che visito le nostre missioni ma i sentimenti, l'emozione e soprattutto la gioia che ho provato sono gli stessi di quando per la prima volta, insieme a Padre Bonfà, ho conosciuto la dura realtà indiana.

Ho vissuto molte esperienze toccanti, che condividerò con tutti voi, una per una, nelle prossime lettere.

Questo viaggio è stato caratterizzato dalla presenza dei monsoni, forti venti caldi portatori di intense piogge.

Il paesaggio era completamente diverso da quello incontrato nei viaggi precedenti: non più distese aride e desolate bensì colline verdeggianti ed uomini intenti a piantare il riso con i buoi e l'aratro in legno.

Ed è in uno di questi campi vicino ad Eluru (Stato: Andhra Pradesh, Sud India) che ho vissuto la prima delle esperienze. Ho conosciuto Narayana, un uomo abbandonato dalla famiglia e accolto dalle suore della nostra missione di Penugonda.

Egli, mentre lavorava nelle risaie, è stato morso ad una gamba da un serpente. Il veleno non lo ha ucciso ma, non avendo ricevuto alcuna assistenza medica, dopo un mese è sopraggiunta la cancrena. Allora la moglie, di religione induista, credendo che di lì a breve sarebbe morto, lo ha cacciato di casa.

Le suore, venute a conoscenza, lo hanno portato in infermeria, lo hanno accudito e curato ed egli, arrivato sofferente e prossimo alla morte, dopo una lunga convalescenza, è guarito. Adesso Narayana vive e lavora in Missione.

Questo episodio fa riflettere su quanto sia indispensabile la nostra presenza in luoghi così degradati. Le nostre missioni sono piccole oasi di serenità ed amore, in cui si respira un'aria di accoglienza, affetto e solidarietà.

L'allegria dilagante dei bambini, i sorrisi sinceri, gli sguardi severi ed al contempo amorevoli degli insegnanti ripagano di tutti i sacrifici nostri e vostri, cari benefattori.

Ho incontrato quasi tutti i bambini sostenuti, a causa delle forti piogge alcuni erano assenti e non ho potuto visitare la missione di Gundoli.

Agli studenti ho regalato uno zaino ciascuno e ai ragazzi che frequentano l'università ho pagato una rata delle tasse universitarie per l'anno in corso.

Ai lebbrosi che vivono nei nostri villaggi ho comprato coperte e scorte di riso, biscotti e legumi. Inoltre, il 12 luglio abbiamo inaugurato la scuola costruita dall'Associazione a Patapally, che ospiterà 400 bambini provenienti dai villaggi vicini.

Complessivamente ho trovato le missioni, gli ospedali ed i villaggi in ottimo stato, e ho constatato personalmente che i fondi che l'Associazione ha inviato sono stati effettivamente ricevuti ed usati al meglio.

Vi ringrazio a nome di tutti gli ammalati, dei bambini e delle loro famiglie, che stanno vivendo la loro vita in modo dignitoso soltanto grazie alla vostra opera di beneficenza. E grazie da parte dei missionari e di tutti noi dell'Associazione perché ci permettete di fare così tanto bene.

Vi saluto con affetto.

Il Presidente

Paolo Pizzati